

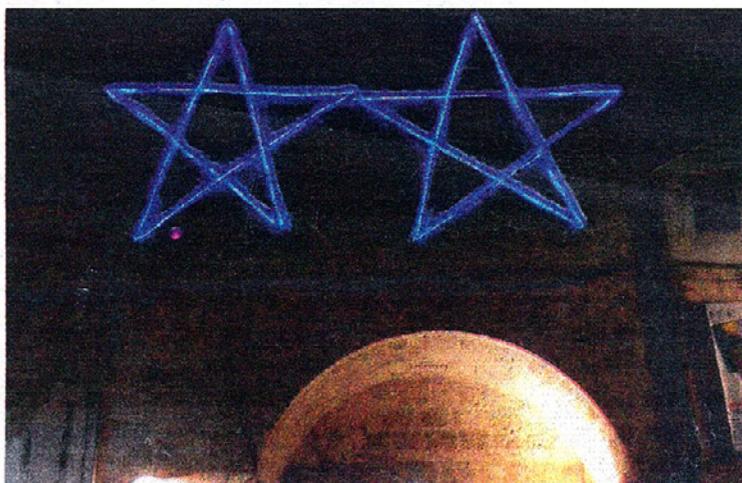
Quando l'arte si fa pop «neobarocco»

Sino al 13 settembre a Polignano
le installazioni di «Extrabilia»

di PIETRO MARINO

L'arte che anima con disegni di luce artificiale gli spazi di vita urbana è pratica che si va diffondendo in Italia: l'esperienza progettuale più organica, con risultati di alto livello, si svolge da diversi anni a Torino. Ma il Sud potrebbe vantare come legittimi progenitori le luminarie per le sagre patronali, un pop neobarocco. Spirito di estate mediterranea che in qualche modo informa di sé le dieci installazioni accese (sino al 13 settembre) nel borgo antico di Polignano sotto l'insegna di «Ond'arte- Extrabilia». Ne sono autori artisti di area barese invitati da **Maria Vinella** nell'ambito di un progetto dell'associazione locale «Agorà mediterranea» supportato dal Comune, che prevede anche performances e visite guidate notturne. Ulteriore conferma dei fermenti culturali che sembrano animare un paese giustamente, ma pericolosamente concupito da masse di turisti stagionali.

Provano a sollecitare questo contesto di accaldata distrazione i segnali della fantasia che si accendono sin dal passaggio sul ponte di Lama Monachile, si inoltrano sotto l'Arco marchesale e si librano nelle piazzette a strapiombo sull'Adriatico. L'area di maggiore respiro ambientale è quella che si dispiega



DUE OPERE
In alto,
«Ferropiuma»
di Francesco
Granito.
Qui a sinistra
«Two Stars,
One Sky»
di Guido
Corazziari

intorno alla cala. Appare e scompare su uno schermo lontano, fra tremolii e dissolvenze, l'ombra azzurra di un manichino fantasma proiettata da **Rosemarie Sansonetti**. Risponde su un alto muro il surreale concerto muto evocato da **Patrizia D'Orazio** tramando con led gialli allampanati sgabelli e leggi. In disparte si posa lieve, quasi pronta al volo nel vuoto, la piuma di luce bianca di **Franco Granito**. Soffrono un po' la congestione delle antiche pietre del borgo le due esili stelle di bagliori azzurri tracciate con fermezza da **Guido Corazziari**, due indistinte scene di traffico urbano tradotte da **Maria Martinelli** in light box e l'infiorata edicola con cornice di lampadine nella quale **Magda Milano** propone, con ironica bal-

danza, sé stessa come icona laica.

Verso il mare, insiste **Patrizia Piarulli** nei suoi ammiccamenti peccaminosi appendendo spire di serpente. Con maggiore senso di presenza totemica **Paolo De Santoli** gioca ad innalzare a mo' di lampade Rocco, Scirocco, Tarocco, Barocco, quattro «cavalieri raggianti». **Rosanna Pucciarelli** avvolge poeticamente dentro una scatola luminescente una tela dipinta con sette metri di cielo. Sigilla l'operazione con solennità di contemplazione concettuale **Pippo Patruno**: la parola metafisica «Nauta» si staglia con luce interna su una parete, in ostinata resistenza contro il neon di una pizzeria. Quasi una metafora delle rotte difficili dell'arte dentro l'effimero quotidiano.

